

# Breve biografia di mons. Francesco Antonio Marcucci

Maria Paola Giobbi



Francesco Antonio Marcucci nacque a Force, un paesino dell'entroterra ascolano, il 27 novembre 1717 da Giovanna Battista Gigli e da Leopoldo.

Fu battezzato lo stesso giorno nella chiesa priorale del paese dedicata a San Paolo. I suoi genitori lo affidarono alla protezione di Maria di cui erano molto devoti. Ritornò presto ad Ascoli dove crebbe circondato dalle cure amorevoli dei genitori e degli zii. A 18 anni, attratto dalla Vergine Immacolata ed in suo onore, consacrò a Dio la sua vita con il voto perpetuo di castità e si incamminò verso il sacerdozio superando tutte le difficoltà per ottenere il consenso della famiglia che nutriva altri sogni su lui, unico erede di nobile casato. Fu sostenuto in questa scelta dalla zia, contessa Francesca Gastaldi di Roma, che dall'aprile 1731 suppliva la madre defunta.

Studiò molto per addentrarsi nelle profondità dei misteri della fede e ne fu attratto. Frequentò con vivo interesse e profitto le migliori scuole della città: il collegio gesuitico, adiacente alla chiesa di S. Venanzio, la scuola dei padri Domenicani, quella dei padri Francescani e dei Filippini. Nutrì la sua fede con un'intensa vita sacramentale e di preghiera e si affidò alla guida spirituale di ottimi sacerdoti e maestri.



Un religioso gesuita di cui non conosciamo il nome ebbe un ruolo determinante nel suo orientamento di vita; questi lo sostenne nella scelta di diventare sacerdote, ma lo dissuase dal desiderio di entrare nell'austero Ordine cittadino di S. Francesco di Paola.

Intorno al 1738 il seminarista Marcucci ebbe per confessore il sacerdote filippino p. Giuseppe Sardi (1682-1761) che lo introdusse alla spiritualità di S. Francesco di Sales. Conquistato dall'impegno del Santo di far comprendere che la santità, secondo il proprio stato di vita, era possibile

**Sopra:** Anonimo, maiolica, cm. 35x29. Stemma di mons. Francesco Antonio Marcucci, scelto nel 1741 quando diventa sacerdote. Egli utilizza lo stemma della sua famiglia, riportato sulla metà a destra, dove sono raffigurati tre monti, simboli delle virtù della giustizia, della clemenza e dell'equità; la stadera rafforza il simbolo della giustizia. Sulla parte sinistra, introduce l'immagine dell'Immacolata "delizia del suo cuore e scala per salire al cielo" e lo Spirito Santo. Mons. Marcucci si considera proprietà di Maria, frutto della sua opera e suo miracolo. Per questo, al nome di famiglia, aggiunge quello della nuova appartenenza: si chiama e si firma fino alla morte

"Francesco Antonio dell'Immacolata Concezione".

**Nella pagina a fianco:** *Ritratto di Francesco Antonio Marcucci*, olio su tela di Ignoto, 1746. E' il primo dipinto che raffigura il Servo di Dio Francesco Antonio Marcucci e lo ritrae all'età di 29 anni. E' collocato nella Casa Madre di Ascoli Piceno, nello studio della Superiora Generale. Nella parte inferiore del quadro si legge:  
DON FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI DEVOTO DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE, MISSIONARIO APOSTOLICO E PRIMO SERVO DELLE PIE OPERAIE DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE, DI ANNI XXIX.

a tutti, il 27 giugno 1740 scriveva un'opera intitolata *La vita comune estratta dalle opere di San Francesco di Sales* per riproporre una via di santità per tutti, fondata sull'amore di Dio.

Le prime e più importanti letture di Francesco Antonio, quelle che aprirono orizzonti di luce sul suo cammino, furono le vite dei padri gesuiti Paolo Segneri (1624-1694) e Antonio Balducci (1667-1717) i quali avevano promosso il rinnovamento della predicazione attraverso l'uso di un linguaggio limpido e comprensibile, ancorato alla Sacra Scrittura e alla morale.

Alla scuola di questi grandi apostoli e di S. Francesco di Sales, Marcucci si dedicò ad un'intensa attività di predicazione utilizzando anch'egli un linguaggio chiaro che arrivava al cuore di tutti. Si era infatti convinto che la causa di tanti peccati del popolo era l'ignoranza e questa dipendeva da una cattiva catechesi. Nel 1740 scrisse la *Introduzione alla predicazione Vangelica* per invitare i giovani sacerdoti a diventare predicatori efficaci della fede, rifiutando l'uso diffuso di un'inutile retorica, puntando invece a muovere il cuore degli ascoltatori alla conversione. A 21 anni ebbe l'ispirazione di fondare la Congregazione delle Pie Operaie perché perpetuassero il suo amore verso la Vergine Immacolata che considerò sempre tenebra Madre, potente Avvocata, Mediatrice di ogni grazia e sua Ispiratrice. Per ottenere da Dio la grazia della fondazione, si dedicò alla predicazione delle missioni popolari in molti paesini dell'ascolano e dell'Abruzzo. Nell'aprile del 1739 aveva avuto la fortuna di assistere ad Ascoli S. Leonardo

da Porto Maurizio durante la predicazione della sua straordinaria missione popolare e da lui imparò molto. Ordinato sacerdote, il 25 febbraio 1741, intensificò con instancabile zelo la predicazione delle missioni tanto che nel luglio 1742, papa Benedetto XIV gli conferì le facoltà di *missionario apostolico*. Il 23 novembre 1744, nonostante le circostanze sfavorevoli, il vescovo di Ascoli mons. Tommaso Marana concesse al Marcucci l'approvazione per erigere la nuova Congregazione. Fu un momento di gioia indicibile. L'8 dicembre 1744, nella chiesa dei Santi Vincenzo ed Anastasio, benedisse le prime quattro giovani che davano inizio alla Congregazione. Poi, accompagnate dalla folla devota, esse si recarono in questo monastero, dove il Marcucci le attendeva per consegnare le chiavi della casa a Maria Tecla Relucenti, che aveva scelta come superiora.

Nel 1745 fu aperta la Scuola Pia per formare e istruire le giovani di ogni ceto sociale, attraverso una cultura soda e profonda. Don Marcucci utilizzò tutti i mezzi per formare le suore affinché diventassero valide insegnanti e catechiste; organizzò accademie, pubblicò scritti, fece dispute e predicazioni, affinché l'ignoranza fosse vinta e la donna fosse protagonista di questa battaglia. Fu un'intuizione profetica che ancora oggi le Pie Operaie cercano di realizzare nei vari continenti dove la loro opera si è diffusa. Aveva 52 anni quando papa Clemente XIV, il francescano Lorenzo Ganganelli, lo elesse vescovo di Montalto Marche. La notizia lo colse impreparato e lo fece soffrire molto: si sentiva indegno ed era preoccupato per la Congregazione che, a distanza di pochi mesi aveva perso la presenza delle prime suore, Madre Tecla Maria Relucenti e di Suor Maria Giacomina Aloisi, insieme al sostegno e al conforto del padre, l'avvocato Leopoldo, ultimo suo familiare.

Nella breve permanenza romana, precedente la consacrazione episcopale, gli fu di

---

**Nella pagina a fianco:** Ignoto, 1747, maiolica cm. 35x29. Immagine di don Marcucci con abiti da missionario che abbraccia e mostra il crocifisso che portava durante le missioni. Nel decennio 1738-1748 predicò 26 missioni al popolo, dapprima nella provincia di Ascoli Piceno, poi nell'Abruzzo. A sinistra, in alto, dentro una stella, il suo motto: "Amantis numquam satis"; a destra, in alto, il suo stemma con le insegne.

---



grande incoraggiamento l'amicizia con San Paolo della Croce. Questi gli predisse che sarebbe diventato santo e che la sua predicazione avrebbe portato molto frutto. Venne consacrato vescovo dal cardinal Gian Francesco Albani il 15 agosto 1770 nella chiesa dei Piceni di San Salvatore in Lauro a Roma. Come vescovo di Montalto, si distinse subito per l'eccezionale pastoralità. Appena una settimana dopo il suo arrivo in Diocesi, chiese al re di Napoli Ferdinando IV di poter visitare la parte della Diocesi che si trovava sotto la sua giurisdizione. Il Re, informato dal suo cappellano Maggiore, sulle buone qualità del nuovo

vescovo, il 19 aprile 1771 concesse il permesso richiesto e il *Regio exequatur* sulle sue bolle pontificie. Circa un mese dopo l'arrivo in Diocesi (23-30 novembre 1770) mons. Marcucci invitò nel palazzo vescovile tutti i sacerdoti, predicò loro un corso di esercizi spirituali e comunicò le linee pastorali che intendeva seguire nel governo della Diocesi. Anzitutto, rinvigorì l'autorità dei Vicari Foranei, li guidò nel loro compito e promosse la formazione dei sacerdoti, istituendo, in ogni vicaria, l'*Accademia Scritturale* e la *Conferenza morale dei Casi*, per uniformare la prassi pastorale del clero e ravvivare un buon costume di vita

cristiana. Con quel senso di giustizia che gli era connaturale, avvalorato dalla preparazione giuridica, promosse una corretta amministrazione dei beni temporali, di badie, conventi, cappellanie, benefici e confraternite, apportò ovunque migliorie perché i suoi diocesani, specialmente i poveri, potessero beneficiarne.

Nel 1772 fece la prima visita pastorale. Visitò tutte le parrocchie; raggiunse anche le località rurali e montane più distanti ed impervie. I resoconti pervenuti confermano la sua attenzione minuziosa ed esatta a tutto: dalle suppellettili degli altari e delle sagrestie più umili, alla cura premurosa per tutti i fedeli, per i membri delle varie confraternite, per i sacerdoti, i religiosi e per le monache. La carità e la sapienza furono le virtù che contraddistinsero la gestione generale del ministero episcopale di mons. Marcucci. Si era proposto di far diventare la sua Diocesi come un giardino. Ne stava preparando il Sinodo, da cui sperava un grande e generale rinnovamento spirituale, quando il 19 gennaio 1774 gli giunse la notizia dell'elezione a Vicegerente. Avrebbe desiderato almeno trattenersi alcuni mesi in Diocesi per concluderlo, ma al Papa Clemente XIV, forse presago della sua imminente dipartita, stava a cuore la prepa-

razione dell'Anno Santo a Roma e gli chiese di accettare il nuovo ufficio il più presto possibile. Mons. Marcucci si preparò subito e partì.

In una lettera a suor M. Petronilla Capozzi, così confidava i suoi sentimenti: "Sospendiamo il Sinodo e i suoi atti preparatori, o figlia, ai piedi dell'Immacolata nostra Signora [...]. La Vergine Madre di Dio, Signora del cielo e della terra, ci chiama a cose più alte. Andiamo e diciamo: Vergine purissima, portaci dietro di te, correremo all'odore dei tuoi profumi.

Io non sono niente, e nulla valgo, tuttavia, o dolcissima Madre e Signora mia, ti consacro e ti offro il cuore, i passi, l'opera, i sudori, la vita, tutto e, in onore del tuo grande Mistero dell'immacolato concepimento, mi consacro a te con tutto il cuore". Mantenne la carica di Vicegerente fino a quando le forze glielo permisero (1786), continuando a governare anche la Diocesi. Papa Pio VI, successore di Clemente XIV, lo confermò in tutti gli incarichi e lo scelse come suo consigliere e confessore durante il viaggio a Vienna da febbraio a giugno del 1782 per incontrare l'Imperatore Giuseppe II. Papa Pio VI concesse a mons. Marcucci l'approvazione perpetua della Congregazione delle Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione (6



dicembre 1777), delle Costituzioni scritte per loro e, nel 1780, il progetto per la grande costruzione del convento di Ascoli e della chiesa dell'Immacolata; quest'ultima fu ultimata e benedetta il 13 settembre 1795 mentre la furia della Rivoluzione francese stava profanando i santuari dell'Italia settentrionale. Consapevole della difficoltà dei tempi, il Servo di Dio affidò la realizzazione della costruzione all'intercessione di Maria e, ad ogni progresso di essa, era solito ripetere: "Ecco i miracoli di Maria!" Intanto, a motivo della salute molto provata, nel 1790 ottenne il permesso di trasferirsi nelle stanze che oggi ospitano il Museo, da dove continuò a governare la Diocesi. Nel 1797 i Francesi, che già da alcuni anni erano entrati nell'Italia settentrionale, invasero il territorio dello Stato Pontificio e misero a soqquadro e in ludibrio gli oggetti più sacri, senza risparmiare neppure le sacre Specie. Alcuni vescovi fuggendo dalle loro diocesi, venivano a far visita al Servo di Dio. Il 19 marzo 1798, anche Ascoli Piceno fu occupata dalle truppe napoleoniche e i soldati scelsero come loro caserma le chiese più grandi e belle della città: S. Francesco, S. Domenico e S. Agostino.

Quando il 12 luglio 1798 mons. Marcucci tornava alla Casa del Padre, in città non c'era l'Ordinario, cardinal Gianandrea Archetti, condotto a Gaeta insieme a tanti altri Prelati. "Spirò placidamente - scrive mons. Francesco Saverio Castiglioni, il futuro Papa Pio VIII - afflitto dallo stato in cui si trovava la Chiesa, e l'Augusto Capo per l'empia persecuzione ed invasione dei Francesi". Aveva 81 anni. Fu compianto da tutta la città e da quanti lo conoscevano, specialmente dai poveri, ma certamente chi soffrì di più la sua dipartita furono le sue figlie che perdevano un padre, una guida e un maestro. Ora il suo corpo riposa in una piccola cappella, a sinistra dell'altare



maggiore, della chiesa dell'Immacolata. Alla Congregazione da lui fondata, mons. Marcucci ha lasciato tutti i suoi beni materiali ed un grande esempio di vita consacrata a Maria Immacolata e alla Chiesa. Dal 1962 è in corso la causa per la sua beatificazione. Nel settembre 2003, sei consultori storici hanno giudicato positivamente i due volumi della *Positio sulla sua vita, virtù e fama di santità*; il 23 maggio 2005, presso il Tribunale ecclesiastico del Vicariato di Roma si è conclusa l'Inchiesta Diocesana sulla guarigione prodigiosa della signora Simonetta Frignani, attribuita alla sua intercessione. Il riconoscimento da parte della Chiesa dei suoi meriti e delle sue virtù sarebbe un grande dono per la Congregazione da lui fondata, per i bambini e i giovani che frequentano le loro scuole, per le Diocesi di S. Benedetto-Montalto-Ripatransone e di Ascoli Piceno e per tutta la Chiesa. Maria Immacolata che è stata il segreto della riuscita di mons. Marcucci e la forza per tutte le sue grandi imprese ci ottenga questo dono.

---

**Nella pagina a fianco:** Chiesa dell'Immacolata Congregazione, 24 luglio 1958: mons. Marcello Morgante presiede la cerimonia di traslazione del corpo del Servo di Dio Francesco Antonio Marcucci dall'antico e primo sepolcro, situato al centro della chiesa, alla cappellina, a sinistra dell'altare maggiore.

**Sopra:** Vicariato di Roma, 23 maggio 2005: chiusura dell'inchiesta diocesana sul presunto miracolo attribuito all'intercessione del Servo di Dio Francesco Antonio Marcucci. Il postulatore P. Luca De Rosa firma la documentazione alla presenza del Tribunale Ecclesiastico, del vescovo di Ascoli Piceno mons. Silvano Montevercchi, della superiora generale Madre Roberta Torquati e dell'ex superiora generale Madre Giacinta Beltrami.

---